

GIUSEPPE RABOTTI

MATTEO VECCHIAZZANI TORNA A FORLIMPOPOLI *

Quando sono stato richiesto di partecipare a questa insolita riunione, dedicata al ritorno a Forlimpopoli di un esemplare originale del 1647 della *Historia di Forlimpopoli* di MATTEO VECCHIAZZANI (27 agosto 1598 - 23 gennaio 1674), ho pensato ai significati che questo ritorno poteva assumere.

Il più immediato è l'emozione per il ritorno nella sua città e nella pubblica biblioteca di un raro esemplare d'epoca, riparato dai guasti inferti dall'uso e dal tempo, quasi una vecchia bandiera stinta ora restituita nella sua integrità e nei colori. Non sia questa una espressione retorica: infatti l'opera storica del Vecchiazani è rimasta per oltre due secoli la voce e l'interprete più significativa delle vicende storiche della città a partire dall'epoca romana sino al suo tempo. In seguito, è solo dai primi del '900 che si è ridestato con Umberto Santini e Paolo Amaducci l'interesse per una illustrazione storico-scientifica della città e del territorio.

Negli anni '70 con il saggio di Augusto Vasina ha preso corpo anche una indagine interna dell'opera del Vecchiazani, volta ad accertare come essa si sia inserita nella cultura del suo tempo e quali

* Si riproduce qui il testo della conversazione tenuta il 14 aprile 2012 nella sede della Biblioteca Comunale di Forlimpopoli, presso Casa Artusi, in occasione del ritorno alla Biblioteca, dal restauro, di un esemplare del volume di M. VECCHIAZZANI, *Historia di Forlimpopoli*, Rimini, Simbeni, 1647. Il restauro è stato eseguito presso la ditta CEPAC di Forlì.

componenti abbiano concorso alla sua formazione, uniti ai legami con la vita dell'Autore: una analisi di come l'opera conclusa abbia trovato il suo posto principale tra le fonti storiche della città.

Il testo del Vecchiazani è diventato così la base di partenza e il termine primo di confronto per ulteriori ricerche. E questo è il secondo e più complesso significato che il libro porta con sé e che lo rende sempre più eloquente, e degno di essere ripreso in mano, letto e indagato, alla scoperta di tanti suoi contenuti e valori che sono tuttora sconosciuti o solo in parte svelati.

Il saggio di Augusto Vasina, apparso negli «Studi Romagnoli» del 1974 e ripreso nel 1998, ha dato conto di una rilettura del Vecchiazani attenta a stabilirne alcune caratteristiche e produttiva di importanti punti di vista. Uno dei più tangibili è stata l'attenzione rivolta alle annotazioni che compaiono quasi ad ogni pagina nei larghi margini che ornano il riquadro a stampa. Sono la indicazione delle fonti che il Vecchiazani ha raccolto e via via utilizzato per comporre la sua opera. Sono in forma abbreviata e Vasina ne ha raccolto e identificato una buona parte, ma non tutte, tratte da opere manoscritte e a stampa. La loro rassegna è quindi da completare; si tratta di riconoscere fonti antiche classiche, del periodo medievale e quindi sino ai contemporanei del Vecchiazani. Si potranno così ricostruire la sua biblioteca e i suoi orizzonti culturali.

Molte altre fonti sono inoltre ricordate nel corpo del testo. Anche queste sono da schedare: vi sono fonti d'archivio, quindi di documenti, con le quali si comporrà un elenco preciso degli archivi consultati da Matteo Vecchiazani, come ad es. l'archivio dell'abbazia di San Rufillo, quello del Comune, gli atti dei protocolli dei notai, il *Liber Episcopalis* di Bertinoro. Si vedrà così quali sono i testi editi e la loro attuale collocazione, e forse si potranno individuare documenti poi andati perduti, come quelli in possesso del Vecchiazani stesso dei quali la sua *Historia* è rimasta l'unica testimonianza. Per i documenti provenienti da San Rufillo si potrà ora interrogare l'archivio antico dell'abbazia, conservato presso la Biblioteca Vaticana e di recente finalmente inventariato. Saranno resi noti i rapporti tra il Vecchiazani e gli storici contemporanei come ad es. l'Ughelli, e la parte avuta da Vecchiazani nella composizione della grande *Italia Sacra* posta in

essere dall'Ughelli e dai suoi collaboratori.

Tutte queste notizie, e molte altre, saranno meglio poste in evidenza se, per prima cosa, si procederà alla redazione di un *Indice* analitico dell'opera, essendo quello redatto dall'Autore largamente incompleto e secondo un metodo ovviamente antiquato. Si avrà così una presa di conoscenza totale dei moltissimi personaggi, dei luoghi con la storia dei loro nomi, dei documenti, avvenimenti e di altre fonti di storia forlimpopolese come le iscrizioni, le monete, gli stemmi, etc. Si tratta di un lavoro non facile da condurre sul testo, date anche le difficoltà insite nel linguaggio barocco del Vecchiazzani, ma sostanzialmente denso di novità.

Vasina ha raccolto anche le notizie biografiche che Vecchiazzani riferisce di sé, essenziali per ulteriori approfondimenti: egli era notaio, e aveva ricoperto cariche pubbliche.

Vecchiazzani cita numerose cronache, oggi perdute: la *Cronaca Zampesca*, la *Cronaca manoscritta di Forlì*, e le altre di *Rimini* e di *Cesena*, le *Memorie del vescovo Angelo Petrucci* (1513-1517), una *Cronaca manoscritta* non meglio precisata, oltre a quelle già note (l'Albertina, la Padovani, la Paulucci). La raccolta dei passi di quelle perdute potrà forse consentire di comporre un quadro strutturale di quelle opere, e, chissà, di confrontarle con altri testi, restituendo autonomia a frammenti sin qui rimasti anonimi.

Si potranno riprendere in esame gli scritti minori del Vecchiazzani editi ed inediti, con nuove prospettive.

Nella prima metà del '600 fiorì a Forlimpopoli una Accademia, detta degli Infiammati. Ne sappiamo pochissimo, se non quanto ne ha scritto Tobia Aldini sulla scorta del Vecchiazzani all'anno 1641 dove è detto «s'aperse di nuovo». L'enciclopedia informatica Wikipedia, ricordando l'omonima accademia fiorita a Padova nel secolo XVI suscita implicitamente il quesito di eventuali collegamenti. Ma se interroghiamo la *Historia*, tra i componimenti d'occasione che aprono l'opera possiamo intanto recuperare i nomi di alcuni accademici: il dottor Marc'Aurelio Briganti Russani (l'Infecondo), il capitano Paolo Francesco Mignani (l'Infocato), Pietro Nicolò Spazzoli, frate servita e dottore in teologia (il Polito), nonché lo stesso Vecchiazzani nell'elogio di Pietro Ruboli da Ravenna.

Ho accennato solo ad alcuni temi, ma rileggendo a fondo l'*Historia* si potranno conseguire altri esiti. Ricordiamo che a Matteo Vecchiazzani non è stato dato posto nella grande *Enciclopedia Italiana*, se non la citazione della sua *Historia* nella voce *Forlimpopoli*, pur essa del tutto modesta. I volumi del *Dizionario biografico degli Italiani* sono arrivati per ora alla lettera *M*. Mancano quindi punti generali di riferimento per chi voglia avviare le sue conoscenze storiche sulla città. C'è oggi *Internet*, ma per quanto questo tramite possa offrire talora dati inaspettati, è altresì noto come sia spesso da accogliere con cautela. È questo uno stimolo in più per approfondire la conoscenza del Vecchiazzani e della sua opera, seguendo l'esempio di studiosi recenti come Augusto Vasina, Giacomo Zaccaria, e come Tobia Aldini che con i suoi scritti e la fondazione della rivista «Forlimpopoli. Documenti e studi» ha dato una svolta e un'impronta straordinaria agli studi sulla città.

Ricordiamo che della *Historia di Forlimpopoli* del 1647 è stata realizzata l'edizione anastatica: Bologna, Forni, 1967.

